

Rassegna del 03/09/2017

Nazione Pontedera	Il ponte ridotto a scheletro, i bunker I campanili minati ... e i morti di Chianni		1
Nazione Pontedera	Ieri, settantatre anni fa - Dalle colline al fiume: due mesi di fronte	Mannucci Mario	2
Tirreno Pontedera-Empoli	Pioggia sulla festa	Chiellini Sabrina	3

LIBRI 'IN TEMPO DI GUERRA' DI LUIGI BENVENUTI

Il ponte ridotto a scheletro, i bunker I campanili minati e i morti di Chianni

DA VEDERE

**Sopravvivono al tempo
testimonianze del passaggio
del fronte nelle nostre zone**

LA TESTIMONIANZA 'vivente' più eclatante della guerra dell'Arno è il ponte ferroviario di Calcinaiia bombardato dagli americani e rimasto sospeso sul fiume soltanto col suo scheletro. Vittorio Sgarbi ha lanciato l'idea di restaurarlo ma qualcuno ha ribattuto che il restauro avrebbe un senso se fosse ripristinata anche la ferrovia Pontedera-Lucca, anch'essa, come il ponte, vittima della guerra. Anche chi scrive ritiene quello scheletro un affascinante testimone - 'a imperitura memoria', si diceva nelle lapidi ottocentesche - delle guerre e delle sue tragedie, per cui deve restare ancora a lungo uno scheletro. Ma ci sono anche altre testimonianze concrete e visive della battaglia dell'Arno e della Valdera. A cento metri dal ponte scheletrico di Calcinaiia, a esempio, c'è un bunker tedesco ben tenuto e ben visibile anche dopo tanti decenni. Fu costruito sull'argine destro dell'Arno ed è accanto a una casa allora colonica. Altri bunker si intravedono semi sotterrati lungo gli argini di destra e sinistra del fiume e uno è stato recentemente riscoperto dal battello fluviale sull'argi-

ne destro prospiciente il parco dei salici di Pontedera. Mentre un altro bunker aspetta di essere riportato a nudo sull'argine destro della Cascina di Ponsacco, davanti le scuole Niccolini. Fino a qualche mese fa c'era a Pontedera, in via Veneto, un palazzo con ancora le tracce della guerra, ma è stato restaurato. Mentre i due campanili del duomo minati dai tedeschi non ci sono più, sostituiti da un solo campanile moderno. Sul Montevaso sopra Chianni un cercatore di funghi e di cimeli bellici trovò nel 1986 i resti di 33 morti, fra i quali 3 donne e 3 bambini. Ne seguì un giallo con contese fra storici ed esperti, chi li 'voleva' vittime della grande battaglia fra tedeschi e americani e chi vittime di una strage anti ebraica visto che su quelle colline si erano rifugiati nella loro ville alcune famiglie ebraiche livornesi (vedi *In Tempo di guerra*, di Luigi Benvenuti). Giallo risolto dall'antropologo, Francesco Mallegni, lo scienziato pisano che ha ricostruito la storia di santi e papi, imperatori e cavalieri, contadini e massaie, e che attribui questi resti a persone sepolte in epoca medievale nel cimitero accluso al castello del Montevaso. Mentre i militari tedeschi morti e sepolti soprattutto a Miamo furono poi trasferiti al cimitero germanico del passo delle Futa.

M.M.



La copertina del libro di Luigi Benvenuti





IERI, SETTANTATRE ANNI FA

Quando finì la guerra dell'Arno

Dalle colline al fiume: due mesi di fronte

L'INIZIO

A fine giugno la V Armata sbucò dal litorale sui monti conquistando paesi e città

LA FINE

Tra l'1 e il 2 settembre con i tedeschi già ritirati si passò sulla riva nord

LA RUBRICA

TUTTE LE DOMENICHE UN TUFFO NELLE VICENDE E PERSONAGGI DI VALDERA, CUIOIO E VALDICECINA

LA VOGLIA DI LEGGERE

TUTTE LE SETTIMANE UN LIBRO DI AUTORI E FATTI DI CASA NOSTRA

di MARIO MANNUCCI

A METÀ luglio gli alleati della V armata al comando del generale americano Marck Clark, già liberatore di Roma, e dal giugno dilaganti nelle valli che si affacciano sull'Arno, si fermarono improvvisamente a un passo dal fiume. Per dirne una, in Valdera si fermarono alla Borra, tra Ponsacco e Pontedera distante un paio di chilometri. E rimasero fermi – con solo cannoneggiamenti che colpirono più i civili rifugiati sulle colline di là dal fiume che i nemici – per metà luglio e l'intero mese di agosto. Dando tempo ai tedeschi di ritirarsi con calma, la calma bellica, sulla riva nord dell'Arno che poi gli alleati attraversarono tra il 1° e 2 settembre, ieri di 73 anni fa, con i nemici ormai in Lucchesia, Garfagnana, Versilia e prime colline di quell'appennino dove tedeschi resisteranno fino alla primavera '45. Ma quella di fermarsi non fu una 'vacanza' bensì una

strategia alleata per tenere i tedeschi in Italia e non farli convergere in Francia dove erano sbarcati in Normandia.

LA GUERRA era già finita il 29 giugno a Monteverdi, Pomarance e Castelnuovo. E nei primi giorni di luglio finì a Montescudaio, Montecatini Val di Cecina, Guardistallo, Riparbella, Montopoli. L'8 luglio finì a Volterra, il 12 a Castellina e Chianni, il 13 a Lajatico, Santa Luce e Orciano, il 14 a Casciana, Palaia, Peccioli e Lari, il 15 a Terricciola, il 16 a Capannoli e Lorenzana. A Ponsacco finì il 17, a Crespina il 19, a Fauglia il 23 e a San Miniato, l'ultimo centro di collina, il 24 luglio. Da allora e fino a settembre parlarono solo i cannoni dalle opposte rive. Mentre le palle degli obici sibilavano sopra l'Arno, Calcinai, Pontedera, La Rotta, la piana di Santa Maria a Monte, Castel del Bosco, San Romano, Castelnuovo, Santa

Croce, centri della provincia pisana vicini al fiume, erano praticamente deserti. Quasi tutti gli abitanti, a Pontedera tutti, erano infatti sfollati sulle colline dove dormivano anche nelle stalle, fienili e grotte, mangiando avanzi di erba di campo, un po' di frutta a volte rubata ai contadini e altre volte offerta – in tempo di guerra viene alla luce il peggio e il meglio dell'umanità – mentre i rifugiati sulle colline di Montecalvoli e Santa Maria a Monte si fecero una scorpacciata di pesci. Erano i pesci, lasche, carpe, barbi, morti sotto il bombardamento americano che aveva abbattuto l'ottocentesco ponte alla navetta (vedi foto in alto) per ritardare la ritirata tedesca. Una manna caduta dal cielo con l'aiuto delle bombe.





Ultima Santa Maria

Fra l'1 e il 2 settembre furono liberati Castelfranco Santa Croce, Buti, Pontedera Calcinaia, Bientina e Vicopisano. A Cascina toccò il 4 settembre e Santa Maria a Monte, ultimo della serie, l'8 settembre

La grande battaglia

Dopo quella, famosa, di Montecassino, la più grande battaglia del '44 in Italia con molte vittime sia militari che civili fu combattuta a Chianni fra i boschi del Montevaso e verso Castellina

La strage

Ma furono i bombardamenti americani dell'inverno '44 su Pontedera a fare il maggior numero di vittime, circa 150 fra i civili rifugiatisi sui fiumi. E 55 furono i morti della bomba americana caduta sul Duomo di San Miniato

Mine e torri

Se gli americani abbatterono soprattutto i ponti, i tedeschi abbatterono campanili e torri per non farli diventare punti di osservazione degli alleati e minavano case vicino all'Arno. Provocando anche vittime civili

PIOGGIA SULLA FESTA

Il temporale guasta la prima sera della kermesse dedicata all'Età di Mezzo nel borgo del Brunelleschi. Stasera è prevista la seconda tappa della manifestazione costata agli organizzatori mesi di lavoro

**Viene riproposta
la cena medievale
senza posate**



VICOPISANO

L'EVENTO

di **SABRINA CHIELLINI**

Lunghi mesi di preparativi e la magia della Festa medievale era pronta a ripetersi. Ecco che nelle vie del borgo sono spuntate ancelle, dame e cavalieri, ma anche artigiani, giocolieri e mangiafuoco. È andato tutto bene fino alle 20.30, poi il temporale – purtroppo – ha rovinato tutto. Un vero peccato. Perché ieri sera in tanti si erano dati appuntamento sotto la Rocca del Brunelleschi per divertirsi con gli spettacoli itineranti e per gustare i cibi (cucinati in stile medievale) nelle taverne e nei banchetti allestiti lungo il percorso. I posti alla cena in costume, che come ogni anno si svolge nella piazzetta di Palazzo Pretorio, erano andati esauriti. Anche il sindaco **Juri Taglioli** era pronto a parteci-

parvi, rigorosamente con un costume storico. Il comitato organizzatore, presieduto da **Giampiero Nesti**, si era riservato alcuni posti per ospitare rappresentanti delle istituzioni a cominciare da **Eugenio Giani**, presidente del consiglio regionale della Toscana.

Quella in programma ieri e oggi è la prima Festa medievale senza uno dei suoi ideatori, l'ex sindaco **Paolo Biasci**, morto nei mesi scorsi e ricordato anche con la presenza della sua compagna, la sindaca di Calcinaia, **Lucia Ciampi**.

Stasera, meteo permettendo, è prevista la seconda serata della Festa con nuovi invitati, oltre ai commensali che si prenotano con largo anticipo per consumare una cena in stile "antico" da gustare rigorosamente senza posate. Nelle taverne all'aperto dislocate nei pressi delle gabelle il vino di Ippocrasso riscuoterà, come sempre, un certo consenso. Nella piazza della Posta Vecchia ci sarà il Mercato medievale: prodotti tipici dell'artigianato locale e della gastronomia. E poi sbandieratori, giocolieri, acrobati, mangiafuoco, trampolieri, giullari im-

bonitori, mendicanti, ladruncoli di strada e teatro itinerante. Tanta curiosità sapranno suscitare i Giardini dell'Ortaccio, tra mura fresche di sapiente restauro, nuova illuminazione e torri, quest'anno aperte con un nuovo percorso.

La Rocca del Brunelleschi è aperta alle visite guidate, con il Gruppo culturale Ippolito Rosellini, anche in notturna. Oggi lo sarà dalle 10 alle 12.30, dalle 15.30 alle 19 e dalle 21.15 alle 23.30.

Il FotoClub Vicopisano, in collaborazione con l'Associazione Festa Medievale e con il patrocinio del Comune, ha organizzato la terza edizione del concorso fotografico "Medievale a Vicopisano", per dare la possibilità a tutti di immortalare e amplificare, con scatti e immagini, la bellezza e l'atmosfera sospesa e incantata della manifestazione. Per informazioni, regolamento, premi e iscrizioni: www.viconet.it.

È attivo un servizio di bus navetta gratuito con partenza dal parcheggio del complesso scolastico in viale Diaz. L'ingresso alla Festa costa 6 euro a persona, mentre è gratuito per i bambini.



